

PAPA EMIGRANTI LA DIREZIONE SPIRITUALE DELLE PAROLE DI FRANCESCO

di **Mauro Magatti**

Con il suo richiamo a prendersi la responsabilità del destino dei rifugiati che premono alle nostre frontiere, papa Francesco sa di assumere una posizione impopolare. Nell'opinione pubblica — che annovera anche tanti fedeli cattolici — l'aria che tira oggi è ben diversa.

In realtà, Francesco si muove su un piano che la politica dei nostri giorni — ma direi anche la stessa società — non è più in grado di tenere. Quello che non si preoccupa delle cose da fare domattina, ma di non perdere la direzione di fondo, pur nella gestione delle emergenze.

In questo modo, egli riposi-

ziona la Chiesa cattolica all'interno della sfera pubblica, nazionale e internazionale. In quel ruolo di autorità spirituale su cui oggi le religioni mondiali sono chiamate a misurarsi.

Una tale voce è quanto mai importante nel momento in cui, nell'Europa contemporanea, la realtà è lacerata da una tragica contraddizione: la giustizia, e prima ancora la compassione, ci spingerebbero a fare di più. Ma poi ci sono gli interessi in campo, gli equilibri politici, le paure diffuse da considerare.

Quello di Francesco non è un generico invito buonista. Il Papa sa bene che il problema non ha una soluzione. Ma nemmeno i muri e le barriere giuridiche invocate come misure per affrontarlo lo sono.

Piuttosto, egli ci chiede di non tacitare o ignorare la tensione con la quale ci dobbiamo misurare. La terra è una. L'abbiamo integrata con i mezzi di comunicazione, la televisione, il cinema, i cellulari. E con l'infrastruttura tecnica che ci consente di muoverci con facilità. In questo senso il pianeta è sempre più piccolo. Un villaggio globale dove i tanti squilibri — economici, demografici, culturali, religiosi, militari, demografici — che lo segnano, sono e saranno l'origine di grandi spostamenti di popolazione.

Si possono e si debbono prendere decisioni ispirate al senso della misura. Ma senza abbandonare la bussola capace di darci la direzione. L'Occidente — e l'Europa in particolare — ha da secoli posto la ri-

cerca di forme sociali in grado di rispettare la dignità di ogni persona a fondamento della propria identità. Di fronte ai problemi di oggi continuare a cercare soluzioni in grado di rispettare tale principio significa rispettare la nostra storia e gettare basi solide del nostro futuro. A maggior ragione quando la dignità è calpestata. Quando l'urgenza del dolore è più grande.

Francesco dice che è proprio dal modo in cui saprà abitare e attraversare la contraddizione che sconvolge le sue frontiere che nascerà l'Europa di domani, con i suoi valori e le sue istituzioni. È solo nel modo in cui sapremo risolvere la tensione tra la realtà e i nostri principi e ideali che potremo trovare la via del nostro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

